Anno XLV - N. 46

ASSOCIAZIONI: Udine e Regno L. 15.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese Postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10.
Uffici: Via Di Prampero, 7.

GIORNALE DI UDINE

Giovedì 16 febbraio 1911

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta
A. MANZONI e C.
Udine, Via della Posta N. 7, Milano e sue succursali tutte.

Telefono 4 50

Quotidiano politico del mattino

Conto corrente con la posta

Le sedute di ieri del Senato e della Camera

I procuratori del Re - I provvedimenti ferroviari - Le accordate domande d'autorizzazione a procedere - Il discorso riassunto dell'on. Luzzatti.

(*Servizio Stefani*).

Per i giurati e per i testimoni

ROMA, 15. — Pres. Marcora.

Svolgonsi le interrogazioni.

Guarracino risponde all'on. Bocconi circa l'aumento della diaria ai giurati. Riconosce che questa al pari di quella dei testimoni è insufficiente. Il ministero ha iniziato studi per aumentarla compensando la maggiore spesa con economie in altre spese di giustizia.

Bocconi si compiace di questo dichiarazioni e sollecita il promesso provvedimento d'urgenza, il quale è dimostrata dai voti espressi da varie giurie e che è anche reclamato nell'interesse della retta amministrazione della giustizia.

Le interrogazioni sui discorsi di due Procuratori Generali

Guarracino risponde all'on. Turati circa il discorso inaugurale pronunziato dal procuratore generale alla Corte d'Appello di Milano. Premette in generale che nei discorsi inaugurali sarebbe opportuno che gli oratori si astenessero da apprezzamenti politici che possono dar luogo a polemiche increscioso. Con ciò non intende limitare la libertà di giudizio dei procuratori generali e quanto al caso speciale che forma oggetto dell'interrogazione, non crede che, come accenna l'on. interrogante, in esso si contenesse una provocazione agli eccidi della folla.

Se pure vi è qualche eccesso nella forma, il pensiero che informa quel discorso è semplicemente quello di invocare il rispetto alla forza pubblica.

Turati giudica il discorso di quel procuratore generale come un documento di teratologia giudiziaria nel quale si contengono aspri giudizi verso i ministri, verso i magistrati, verso gli avvocati e verso la stampa.

Afferma che, a proposito dei conflitti di lavoro, si contiene in quel discorso una vera e propria provocazione all'eccidio della folla. Nota che quel procuratore soppresse il suo discorso dopo di averlo fatto stampare dimostrando per tal modo di non avere neppure il coraggio delle proprie opinioni.

Il prete deve fare il prete e non il politicante

Guarracino risponde all'on. Longinotti in proposito del discorso inaugurale, pronunziato dal proc. generale della Corte d'Appello di Brescia. Dichiara che in quel discorso non si contiene, come sembra all'interrogante, alcun anticipato giudizio sulla responsabilità.

Solo si accenna fugacemente ed in modo sereno ad un incidente avvenuto in un comune del distretto a proposito di agitazioni avvenute per la nomina di un economo spirituale.

Neppure è esatto che quel procuratore generale abbia espresso critiche ai provvedimenti presi dal ministro, solo ha manifestato alcuni giudizi impersonali ed obbiettivi ai quali il ministro non potrebbe che sottoscrivere come *quello che il prete deve fare il prete e non il politicante.*

Che se con ciò quel procuratore avesse inteso di censurare il rilascio dell'*exequatur* a quell'economo spirituale, avrebbe torto in quanto che si tratta di un provvedimento preso dopo maturo esame a favore di un degnissimo sacerdote.

Longinotti afferma che quel procuratore generale mancò al suo dovere esprimendo apprezzamenti circa il processo per le agitazioni popolari, avvenute in seguito alla nomina di quel l'economo spirituale.

Protesta contro siffatto sistema nell'interesse principalmente della serena ed imparziale amministrazione della giustizia.

Francesco Montagna consegnato alla giustizia

Pres. pone a partito la conclusione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Francesco Montagna per falso in atti pubblici ufficiali e contravventore della legge sul regime degli spiriti e sul dazio consumo.

La commissione conclude perchè si conceda l'autorizzazione.

La Camera senza discussione approva.

Approva poi la conclusione della commissione sulla domanda d'autorizzazione a procedere contro il deputato Fraccareta per diffamazione e per lesioni.

I provvedimenti ferroviari

Seguito della discussione sul disegno di legge pei provvedimenti ferroviari.

Gucciardini si limiterà alle dichiarazioni per spiegare il suo voto.

Approva le proposte in favore del personale; approva anche le proposte relative ai mezzi finanziari per far fronte all'aumento della spesa all'uopo necessario.

Crede che il paese debba convincersi che anche in materia ferroviaria alle maggiori spese occorre che corrispondano i maggiori introiti e prevede inevitabile che il giorno in cui bisognerà inasprire le tariffe.

Voterà contro la proposta per l'acquisto dei 4000 carri, notando che occorre invece utilizzare meglio il materiale esistente.

Afferma che l'azienda ferroviaria deve esser coordinata e condotta per modo da bastare a sè stessa, coi propri mezzi, senza sottostare alle vicende del bilancio dello Stato

Riconosce che l'azienda ferroviaria è migliorata dal punto di vista del servizio, specie nei gravissimi sacrifici imposti all'erario. Crede tuttavia esagerate certe apologie udite.

Segnala in particolare il grave fenomeno che forma stridente contrasto con quanto avviene in qualsiasi impresa industriale, il fenomeno nel quale all'aumento dei proventi lordi corrisponde non una diminuzione, bensì un aumento del coefficiente di esercizio.

Tutto ciò si deve alla prodigalità e allo sperpero di cui ha dato prova l'azienda ferroviaria e di cui l'oratore adduce gli esempi.

Lamenta in special modo, l'eccessivo aumento del personale e l'acquisto di Villa Patrizi in Roma, atti non giustificati.

Esorta il Governo a riprendere il progetto del precedente Ministero per dare un assetto completo all'esercizio di Stato del quale conserva intatta la fede nella sua ostilità e necessità.

Parlano *Sighieri* e *Arturo Luzzatto.*

Questi termina, augurandosi che nelle imminenti feste in cui tanti forestieri affluiranno in Italia, il nostro servizio sappia essere all'altezza d'un paese evoluto e civile, quale è il nostro. (*Approvazioni*).

Levasi la seduta.

Le riforme al Senato

ROMA, 15. — Pres. Manfredi.

Pres. commemora il defunto senatore Michelangelo De Cesare, insigne patriotta.

Segue la discussione per la riforma del Senato.

Presid. Avverte che delle risoluzioni della commissione rimane a discutere la quinta che è stata sostituita dalla seguente: « Che i disegni di legge in relazione alle precedenti deliberazioni e in dipendenza della regia prerogativa vengano dal Governo presentati in precedenza al Senato. »

Le proposte del sen. L. Rossi

Crede si dovrebbe far precedere alla discussione di questa risoluzione la discussione e la votazione sulle proposte del sen. Luigi Rossi.

Arcoleo, relatore, dichiara a nome della commissione che questa è agli ordini del Senato per ogni dichiarazione che fosse necessaria per determinare i criteri per cui la commissione non si è uniformata alle osservazoni e proposte del sen. Rossi.

Pres. Non facendosi opposizione si procederà alla discussione e alla votazione.

Parla in favore un solo oratore.

Dimostra la convenienza che il Senato le accolga per le stesse ragioni che hanno determinato la Camera a limitare il numero dei funzionari che possono sedere in quel ramo del Parlamento.

Dopo lunga discussione non si approvano le proposte del sen. Rossi.

La quinta risoluzione approvata

Borgatta legge la risoluzione presentata dalla commissione in sostituzione alla risoluzione quinta della relazione.

Posta ai voti la risoluzione è approvata.

Pres. Non resta che ringraziare la commissione per il modo sollecito con cui rispose al mandato e di dare lode al relatore che ha preparato un lavoro che onora il Senato.

Finali ringrazia commosso il presidente della dimostrazione dei suoi sentimenti (*applausi prolungati*).

Il discorso del Pres. del Consiglio

Luzzatti, Pres. del Consiglio — Mi consenta il Senato alcune considerazioni quasi in compenso del sacrificio che uno dei più vecchi professori di diritto pubblico ha compiuto, tenendo un doveroso silenzio. Ma se non ho potuto partecipare alla discussione serberò la gioia intellettuale e politica d'avervi assistito.

Giovinezza di patriottismo, luce di sapienza di Stato animarono le discussioni dell'assemblea delle quali non morrà il ricordo.

Come ha dimostrato l'oratore della commissione è continuo lo sviluppo degli istituti politici e forensi. L'esempio più interessante lo ha dato l'Italia che dall'affermazione più cruda ed esclusiva di una sola religione di Stato, scritta ancora nell'art. 1 dello Statuto, giunse per felici evoluzioni di consuetudini e di leggi alla piena eguaglianza di tutti i culti (*approvazioni*).

Nelle discussioni di questi giorni i grandi temi suscitarono la grande eloquenza.

Il Governo che ottenne le risposte chieste al Senato ne farà tesoro, le mediterà con cura nelle conclusioni ed esclusioni.

Per quanto ha potuto comprendere il senso talora recondito e per quella parte che richiede provvedimenti legislativi nell'applicazione delle categorie all'art. 33, terrà conto delle savie esitanze.

Nei Parlamenti bilaterali, i soli sani, durevoli, traenti la vita da fonti diverse per evidenza di ragioni costituzionali, piena di difficoltà si appalesa la ricerca di metodo col quale debbano riscontrarsi e giovarsi a vicenda.

Passando all'argomento che a me pare maggiore il Governo vivamente ringrazia tutto il Senato della accoglienza fatta alla proposta per la designazione elettiva per il seggio della presidenza.

Presi gli ordini Sovrani e in conformità alla deliberazione concorde del Consiglio dei ministri dichiaro che il voto proposto dal sen. Valenzano e solennemente espresso sarà esaudito.

Fummo tutti persuasi delle ragioni della commissione e dell'on. Scialoja, per effetto delle quali le diverse prerogative determinate dallo Statuto obbligano, per la loro attinenza cogli altri organi costituzionali, che possano modificarsi solo per legge. Questo provvedimento avrà la fortuna di giungere al Senato quando i degni uomini che seggono alla Presidenza riverberano sicuramente fiducia all'assemblea e reverenza al paese.

Per i servigi resi nei maggiori uffici pubblici, nella politica ed epilogati dal presidente Manfredi (*applausi*) attestazione fedele di quelle austere virtù e senno civile che salutarono gli autori del nostro nazionale riscatto (*Pres. si inchina*), sotto auspici del re il breve discorso, notando che le di- suo nome venerato mi piace concludere il breve discorso notando che le discussioni ispirate dal culto degl'istituti monarchici rappresentativi frutteranno decoro alla Patria e che la fiaccola di vita perenne si tramanderà più bella, più grande alle generazioni future sotto la guida sicura della dinastia di Savoia vigilante guardia della nostra indipendenza (*applausi vivissimi e prolungati*).

Il presidente annuncia che il Senato sarà convocato a domicilio fra dieci giorni.

I discorsi parlamentari di Crispi

PALERMO, 15. — La Società siciliana di storia patria ha approvato ad unanimità la proposta del prof. Sansone per un voto al presidente della Camera dei deputati, affinchè nel cinquantenario dell'unità d'Italia sieno pubblicati i discorsi parlamentari di Francesco Crispi.

Le condizioni della principessa Clotilde

TORINO, 15. — Iersera si è verificato un lieve peggioramento nelle condizioni della principessa Clotilde. Ecco il bollettino da stamane: Temperatura 37,7, polso 36, respiro 34. Nella notte il sonno lieve fu interrotto da agitazioni nervose con qualche accesso di tosse, e con scarso accenno a sudore. Le condizioni generali sono immutate.

Alla Camera dei Comuni

LONDRA, 15. — (*Camera dei Comuni*). — La Camera respinge con voti 263 contro 189 l'emendamento di Wellesley che proponeva di inserire nello indirizzo in risposta al discorso del trono l'espressione del rammarico, pel fatto che il programma del governo non accenna affatto alle modificazioni della imposta fondiaria.

Il comandante turco in Arabia

COSTANTINOPOLI, 15. — Izzet pascià, capo dello Stato maggiore, fu nominato comandante la spedizione del Yemen.

Per migliorare le colture dei fondi

Gli studi dei profess. Alpe e Poggi

L'istruz. professionale dei contadini

ROMA, 14. — Il Ministro d'Agricoltura on. Raineri ha incaricato il prof. Alpe di studiare il problema « se e come convenga dettare delle disposizioni legislative che rendano obbligatorio l'indennizzo da parte del proprietario al fittaiolo, per le migliorie da questi compiute nel fondo locato ».

Il prof. Alpe, nell'ampia relazione che ha già preparato, dopo aver fatto notare il lavoro di propaganda che si fa per favorire l'agricoltura e ayer enumerato ciò che si fa all'estero, si addentra nell'esame del problema dell'indennizzo del proprietario al fittaiolo che apporta migliorie al fondo locato. Esamina anzitutto quali sono le migliorie che dovrebbero essere indennizzate e conclude che l'unico mezzo da scegliere sarà quello di una leggè che ci faccia uscire dall'intricato labirinto delle interpretazioni del nostro Codice civile, sempre controverse, e che statuisca il principio del diritto di indennizzo al fittaiolo per le migliorie agrarie e fondiarie introdotte sul fondo locato.

Il prof. Alpe presenta quindi un ordine del giorno col quale si fa voti venga introdotta in Italia una legge regolante le indennità che il proprietario del fondo dovrà dare all'affittuario che migliorerà le culture dei fondi a lui affidati.

Con profondità di osservazioni il prof. Poggi riferirà nella prossima sessione del Consiglio di Agricoltura sulla opportunità di diffondere corsi d'istruzione professionale pei contadini (igiene, mascalcia; maneggio delle macchine agrarie).

Il prof. Poggi nella sua relazione esamina anzitutto l'enorme progresso agrario, dimostrando la necessità di favorire l'istruzione professionale dei contadini. Il relatore rileva la poca praticità delle scuole pratiche di agricoltura e conclude sottoponendo al voto del Consiglio un ordine del giorno col quale fa voti perchè sia dal Ministro incoraggiata la istituzione dei corsi delle Cattedre ambulanti di Agricoltura e perchè si provveda a formare il personale adatto per l'insegnamento agrario di questo grado, incoraggiandone un tirocinio presso le cattedre ambulanti più antiche e che già tennero corsi professionali.

L'arrivo del Re di Serbia a Roma

(*Servizio « Stefani »*)

La stampa - L'addobbo alla stazione - Le scuole

ROMA, 15. — I giornali recano articoli di saluto per l'arrivo a Roma di Re Pietro di Serbia.

La *Vita* e il *Messaggero* ne pubblicano il ritratto.

La stazione è provveduta di addobbi dalla parte esterna della saletta reale, e tutto intorno alla pensilina che prospetta la piazza Termini sono stati collocati dei festoni di stoffa dai colori nazionali italiani e serbi. Ai lati dell'aquila reale sono stati elevati due pennoni con labari bianco-rosso-verde, e rosso - azzurro - bianco. Numerose bandiere sono state incrociate lungo i muri e molte ricche piante sono state disposte ai lati della pensilina. Un addobbo del tutto simile a questo è stato fatto dalla parte interna. Il ministro dell'Istruzione ha disposto che nel pomeriggio di oggi tutte le scuole abbiano vacanza. Anche ai Ministeri è stata concessa la mezza vacanza.

L'aspetto della città

ROMA, 15 (ore 14.50). — La città è imbandierata. Il tempo splendido.

Poco dopo le ore 13 comincia lo schieramento delle truppe lungo il percorso dal Quirinale alla stazione e vengono stesi i cordoni alla stazione che fu sgombrata da tutto il personale e dai passeggeri. Fino dal mezzogiorno alla pensilina reale della stazione giungono a mano a mano i ministri, i sottosegretari di Stato, tutte le autorità civili e militari, il prefetto il sindaco.

Grande folla si accalca lungo il percorso dietro i cordoni delle truppe.

Alle 14.10 giunge il Re in vettura di mezza gala scortata dai corazzieri. In vettura col Re si trovano pure il primo aiutante di campo generale Brusati e il ministro della real Casa Mattioli Pasqualini.

La carrozza reale è preceduta dalla vettura di Corte e seguita da altre vetture in cui si trovano i personaggi del seguito reale.

Il Re col seguito entra subito nella saletta reale, ossequiato dall'on. Luzzatti e dai ministri.

Il Re si reca subito sotto la tettoia della stazione, passa in rivista al suono della marcia reale la Compagnia degli allievi carabinieri. Quindi si ferma sul tappeto rosso davanti alla saletta reale. Attorno a Lui sono disposte tutte le autorità.

Il Re si intrattiene a parlare specialmente con gli on. Luzzatti e Manfredi e Finali.

L'affettuoso abbraccio fra i due Sovrani

Alle ore 14.15 giunge la macchina staffetta, Dopo 15 minuti il treno Reale entra alla stazione e la musica degli allievi carabinieri intuona l'inno serbo.

Il treno si ferma davanti alla saletta reale e ne scende immediatamente Re Pietro.

Vittorio Emanuele gli si fa incontro, lo abbraccia e lo bacia due volte.

Quindi lo conduce davanti alla compagnia che presta il servizio di onore presentandogliela.

Re Pietro la passa in rivista.

La presentazione dei personaggi

Dopo passata in rivista la Compagnia i Sovrani entrano nella saletta Reale, ove si trovano il presidente del Senato Manfredi e il presidente della Camera Marcora, il Cavaliere dell'Annunziata Finali, il Presidente del Consiglio Luzzatti, il ministro degli Esteri e gli altri Ministri, Sottosegretari di Stato, le autorità civili e militari.

Re Pietro presenta a Vittorio Emanuele il ministro degli Esteri Serbo e tutto il suo seguito; quindi Vittorio presenta i dignitari e le autorità italiane e il Re Pietro stringe la mano a tutti i personaggi presenti.

Il saluto del Sindaco

Quando Re Vittorio presenta il Sindaco questi pronuncia brevi parole e dice che vorrebbe consegnare le chiavi di Roma, se ancora esistessero. Gli consegna in compenso le chiavi dei cuori cittadini. Si dice lieto di ricevere il Sovrano della gloriosa nazione serba nella capitale della nuova Italia, nella Roma eterna.

Re Pietro risponde ringraziando vivamente il Sindaco delle sue parole, dicendosi orgoglioso d'essere accolto con tanta spontaneità nella Città eterna, Capitale del nuovo Regno d'Italia, cui regge degnamente Vittorio Emanuele.

Dopo la presentazione delle autorità i Sovrani escono dalla saletta insieme col seguito e si avviano alle carrozze.

Dalla stazione al Quirinale

La dimostrazione popolare ai Sovrani

Nella piazza della stazione si è formato il corteo, precede la carrozza di servizio. Segue, scortata, la carrozza coi due Sovrani. Vengono poi le sei carrozze con le autorità, dignitari serbi ed italiani.

Il corteo procede al passo. La folla che si accalca lungo tutto il percorso specialmente in piazza dei 500, e in Piazza Esedra, dinanzi al palazzo dell'Esposizione e a Magna Napoli, in piazza del Quirinale e dalle finestre si fa ai Sovrani continue calorose dimostrazioni.

Numerose bandiere italiane e serbe sventolano alle finestre.

Re Pietro è ricevuto ai piedi dello scalone dal primo maestro delle cerimonie marchese Borea D'Olmo. Nel salone giallo lo attendevano la Regina circondata dalle sue dame e dalla Principessa Elena di Serbia.

Appena il corteo reale è entrato al Quirinale la folla rompe i cordoni ed accalcasi davanti l'ingresso del palazzo acclamando.

Dopo pochi minuti la vetrata del balcone di onore sovrastante all'ingresso principale si apre e due valletti distendono sulla balaustrata il tappeto rosso. Il Re Pietro, avendo a destra la Regina Elena e a sinistra Re Vittorio, si affacciò accolto da battimani fragorosi e grida d'evviva. La dimostrazione si prolungò alcuni minuti.

I Sovrani ringraziano inchinandosi Quindi si ritirano mentre gli applausi della folla scrosciano vigorosi. Infine la folla si dirada lentamente.

La revisione del processo Durand

Durand scarcerato

PARIGI, 15. — La commissione riunita nuovamente al minist. della giustizia per esaminare l'incartamento del processo Durand. Al termine della riunione il guardasigilli che era stato messo al corrente della decisione della Commissione deliberò di trasmettere le conclusioni della commissione alla Corte di Cassazione.

Ordinò frattanto all'autorità giudiziaria di Rouen la scarcerazione di Durand.

ROUEN, 15. — L'ordine del min. di scarcerazione di Durand pervenne al carcere stamane alle ore 4. Il direttore del carcere entrò subito nella cella di Durand. Il detenuto non credette a quanto diceva il direttore e rifiutò di vestirsi. Il direttore allora telegrafò al padre di Durand trovantesi all'Havre, che giunse qui colla fidanzata del figlio e si recò subito al carcere.

Durand fece alcune difficoltà, rifiutò di credere quanto annunciavagli il padre. La sua fidanzata dovette vestirlo.

Poco dopo Durand uscì dal carcere dinanzi cui si trovavano i direttori della Confederazione Generale del Lavoro, parecchi giornalisti, alcuni fotografi. Si fece collocare Durand dinanzi alla porta tra suo padre e la sua fidanzata, onde farne fotografare il gruppo. Quando il gruppo fu fotografato si udì gridare: viva Durand!

Durand venne poscia condotto verso quattro automobili stazionanti nelle vicinanze del carcere e lo si fece salire nella prima automobile in compagnia di suo padre. La vettura si allontanò seguita dalle altre tre dirigendosi alla stazione.

Uno scandalo gigantesco in Russia

PIETROBURGO, 15. — L'inchiesta del senatore Neidhart, sugli scandali nella costruzione dei ponti, si estende moltissimo. A Pietroburgo si operarono 50 perquisizioni, fra altro nell'ufficio di città e negli uffici di numerosi stabilimenti tecnici. Si cercano telegrammi d'indizio circa denari pagati a scopo di corruzione dalle acciaierie di Rutzky per ottenere i lavori dei ponti sulla Vistola. L'ufficio delle ferriere di Ruthzky a Mosca fu circondato da soldati e la perquisizione durò tutto un giorno. A Kieff si perquisirono le Banche e perfino le Casse di depositi. Le indagini si praticarono contemporaneamente a Mosca, Varsavia, Bacu, Vilna e Kieff.

I bancarottieri di Gemona alle Assise

Ancora i Calligaro - La deposizione di Luigi Ottogalli
Altri testi in difesa di Stroili.

Pres. Orlandi; P. M., Trabucchi; Canc., Febeo

(*Continuazione dell'udienza antimeridiana di ieri*).

Venchiarutti dott. Domenico

medico di Buia, conobbe il Calligaro e la sua famiglia. Seppe di affari e speculazioni sbagliate fatte da costui.

La famiglia Calligaro si trattava signorilmente e più aveva il carico di molti parassiti.

Dice che tanto Arturo che Rinaldo Calligaro continuavano vita spendereccia e disordinata.

P. M. — Ma sa dove cavassero i denari?

Teste — Non potrei dirlo con precisione.

Driussi — Ha conosciuta la famiglia Liva?

Teste — So che conducevano vita modestissima.

Giacomini Francesco

residente in Gemona, agente della ditta Leonardo Stroili. Esaminò le carte Liva e Calligaro dopo il concordato. Crede che essi fossero in cattive condizioni da otto o dieci anni. Vide sentenze e protesti cambiari.

Ritiene che abbiano perduto molto.

Bertacioli — Quale è stata la liquidazione sugli stabili?

Teste — La liquidazione è ancora in corso. In qualche vendita si è ottenuto qualcosa di più della stima. Ma il curatore non aveva calcolato 112 mila lire che si son dovute pagare alle Banche come quota di Liva e di Calligaro. Circa la tessitura non si realizzarono le previsioni fatte in seguito alla crisi cotoniera sopraggiunta.

Ritiene che la liquidazione non abbia dato alcun vantaggio. Anzi temevasi una perdita.

Riva Clemente

da Barbeano, firmò cambiali di comodo al Calligaro. Depone su circostanze già note.

Calligaro Pietro

da Buia, depone circa l'azienda Calligaro.

Orgnani Pietro

negoziante, conobbe Luigi Ottogalli. Dice di un acquisto da lui fatto. Dice di altri affari nei quali intervenne l'Ottogalli.

Del Fabbro Giuseppe

negoziante, conchiuse qualche affare con l'Ottogalli.

L'udienza è rimessa alle due.

(*Udienza pomeridiana di ieri*)

Luigi Ottogalli

da Codroipo, scontista; già rappresentante del fallito Banco. Egli ricorda l'origine della sua relazione d'affari con il sig. Leonardo Stroili e poscia con l'ufficio di corrispondenza e con il Banco.

Con il Banco ebbe affari sino al fallimento. Il suo portafoglio andò sempre abbastanza bene, eccetto i primi anni nei quali ebbe qualche perdita.

Il portafoglio Ottagalli fu poi ceduto al Banco Ellero di Pordenone, all'80 % circa.

Nel 1897 egli era scoperto di circa 50 mila lire che regolò con ottime firme.

Nel 1903 fu incitato a restringere le operazioni e nel 1904 ebbe un richiamo per la scarsità dei suoi acconti.

Pres. — Chi sorvegliava il suo portafoglio?

Teste — Nel 1904, il cav. Stroili cominciò ad assumere la diretta sorveglianza. Prima faceva da solo.

Pres. — Ma il suo disavanzo nel 1897, da che era stato determinato?

Teste — Da cambiali non rinnovate, o pure emesse da persone in seguito divenute insolventi.

Pres. — Ricorda d'avere sentito qualche richiamo del Cozzi?

Teste — Sì; li fece a me e agli altri due corrispondenti con i quali si esprimeva con franchezza vivace.

Pres. — Da quando il cav. Stroili assunse la sorveglianza del di lei portafoglio, furono fatte operazioni nuove?

Teste — Non molte. Erano regolate dagli incassi che facevo sul portafoglio.

Pres. — Conosceva lei il suo conto corrente?

Teste — Si; e si aumentò in seguito a miei sub-corrispondenti che falsificarono delle cambiali che dovettero andare a mio debito. Uno di essi, certo Rigutto Sante, mi danneggiò per oltre 30 mila lire.

Il teste calcola quindi altre perdite del genere per circa 50 mila lire. Altre perdite fece in una speculazione di concimi.

Il conto corrente si accrebbe anche per crediti cambiari inesigibili.

Il portafoglio del teste, al momento del fallimento ascendeva a circa 800 mila lire; ma toccò anche il milione.

Il conto corrente venne liquidato al curatore a 110 mila lire, versate dal Banco Ellero, acquirente del portafoglio.

Pres. — Di che si componeva il suo portafoglio?

Teste — Di cambiali piccolissime, eccetto qualcuna per le quali avevo speciali garanzie.

Pres. — C'erano effetti di comodo?

Teste — No, assolutamente. Tutti gli effetti furono pagati.

Dice che negli ultimi tempi, volendo fare una speculazione di stabili, invano richiese la firma allo Stroili.

Il testimonio aggiunge che nel 1907 fu da lui il cav. Stroili per regolarizzare la sua posizione, ma in quel mentre accaddè il fallimento.

P. M. — All'inizio dell'ufficio di corrispondenza lei scrisse parecchie lettere dirette al cav. Stroili?

Teste — Sì, perchè credevo d'essere in rapporti diretti con lui.

Vengono mostrate al teste le lettere andare a mio debito. Uno di essi, certo alle quali rispose quasi sempre d'ufficio.

P. M. — Che tasso pagava al Banco?

Teste — Pagai il 7 %, il 7 1/2 %, e anche il 6 1/2 %. A quell'epoca però il tasso era alto. Però, quando mi toccò pagare il 7 1/2 %, cercai una riduzione.

Circa le lettere del teste, nel 1904, s'impegna una discussione; così pure sulla speculazione dei concimi.

Il teste viene lungamente interrogato dagli avv. Cosattini e Driussi.

Cosattini — Il cav. Stroili sapeva del suo conto corrente?

Teste — Non posso dirlo.

Anche su questo proposito s'impegna una lunga discussione, cui partecipa anche l'onor. Girardini.

Bertacioli — Ricorda che quando si trattò di presentare i bilanci, lo Stroili interrogò a lungo e investì lo Stefanutti e il Cozzi per i di lei conti?

Teste — Ricordo le domande, non ricordo le risposte.

Girardini — Qual'erano le funzioni del Cozzi?

Teste — Quello d'un impiegato d'ordine.

Luzzatto cav. Ugo

dice che il cav. Stroili dopo la morte del figlio non fu più quello d'una volta. Lo conobbe sempre laborioso ed economo. Per quello che ha sentito, aggiungo che lo Stroili si occupava pochissimo del Banco. E ritiene che fosse all'oscuro di tutto; anzi, non ritiene ammissibile altrimenti.

Masotti G. B.

fa una deposizione insignificante.

Tam Alfonso

è ancora debitore di suo cognato Ottogalli.

Biasatti Ermenegildo

firmò qualche cambiale a Ottogalli.

Conchin Giovanni

d'anni 67, da Codroipo, possidente. Fece qualche affare con Ottogalli con il quale è ancora in debito.

Pres. — Sapete fare la vostra firma?

Teste — Sissignore!

Pres. — Sapete leggerla, dopo averla scritta?

Teste — Nossignore! (*si ride*).

Liani Francesco

fece firme anche lui all'Ottogalli.

Zorzi Natale

Non depone niente di nuovo. A ogni modo anche per costui gli avvocati discutono.

A richiesta dell'avv. Bertacioli vengono letti alcuni documenti.

Sabbadini Daniele

depone sulle condizioni misere della famiglia Pasquali.

Cosattini — Sa chi provvede alla difesa del Pasquali?

Teste — Le cognate.

Furchir Ernesto

da Artegna, depone su circostanze già note inerenti la fuga del Liva.

Dopo alcune letture l'udienza è rimessa a domani.

IN TRIBUNALE

Il ladro di gioielli di Vicolo Schiopettino

Ieri si discusse il processo contro quel tal Tomada Giuseppe d'ignoti, d'anni 18, che la sera del 3 corr. entrava nell'abitazione del vice-brigadiere dei carabinieri sig. Emilio Minsulli e si appropriava di oggetti d'oro per un valore di circa 400 lire, ricuperati però pel pronto intervento del Minsulli stesso che l'agguantò e lo condusse in caserma, donde poi venne tratto alle carceri giudiziarie.

Il P. M. chiese 4 mesi.

Il Tribunale, udita la difesa dell'avv. Franzolini che chiese il minimo di pena con la legge condizionale, lo condannava a mesi 2 di reclusione.

IL CAMBIO

ROMA, 15. — Il cambio per domani, a 100.43.

CRONACA PROVINCIALE

Da PASIAN Schiavonesco

S. Valentino: statua dello scultore friulano prof. Aurelio Mistruzzi - Giovine che promette bene - I Guelfi ed i Ghibellini di Basagliapenta

Ci scrivono, 15, (*n.*):

Ieri Basagliapenta frazione di questo Comune era in festa per l'inaugurazione della nuova statua di S. Valentino, pregevole opera d'arte dello scultore Friulano prof. Aurelio Mistruzzi.

Il Mistruzzi, abbandonando ogni convenzionalismo, ogni teatralità, ori e orpelli che adornano le immagini dei santi, specialmente nei paesi di campagna anacronismi, con l'arte e lo studio alla storia, si uniformò ai tempi ed ai costumi in cui visse il Santo, e presentò un vero capolavoro.

Il San Valentino dunque del Mistruzzi è fedelmente modellato nel costume storico dell'epoca e cioè sotto l'imperatore Romano Claudio II feroce persecutore dei cristiani. Questi per isfuggire alle persecuzioni indossavano vesti simili a quelle dei pagani e siccome tra i pagani il costume più nobile era quello composto di tunica e palio, così il Santo adottava la tunica e il palio.

Come distintivo del sacerdozio reca con una mano la pergamena, simbolo della legge Divina e colla stessa mano accosta alle labbra la palma del martirio.

Il Mistruzzi con questo nuovo lavoro aggiunse una nuova fronda d'alloro ai suoi successi, egli onora il Friuli nostro e la sua piccola patria poichè ebbe i natali in Villaorba frazione di questo Comune il 7 febbraio 1880. — E' duopo ricordare che or son due anni vinse la borsa di studio Marangoni per la scultura. Da queste colonne vadano al valente quanto modesto artista le congratulazioni dei suoi paesani.

*** Certo Ciani Napoleone di Basagliapenta, alquanto preso dal vino, non si sa per qual motivo, minacciò la vecchia nonna a quanto dicesi a mano armata.

E' la seconda volta che detto giovine poco più che ventenne scherza colle armi, poichè il suo nome è stato ricordato in Pretura or non è molto.

*** Durante le feste di S. Valentino in Basagliapenta, rallegravano la frazione una compagnia di varietà ed una giostra a cavalli. — Prima del collocamento delle baracche i due partiti di azione scesero in campo, non però armati, e chi parteggiava per l'impianto degli innocui divertimenti, chi assolutamente non li voleva.

Si insinuava perfino che se venisse loro permesso i guelfi avrebbero distrutto ogni cosa e il Santo non sarebbe stato portato in processione pel paese.

Prevalse però il buon senso e tutto finì *pro bono pacis*.

S. Valentino ha compiuto un nuovo miracolo, e la strage degli innocenti venne risparmiata. Lode ai basagliapentsi.

Da PIANO d'Arta

Corso di caseificio

Ci scrivono, 15, (*n.*):

Con il primo di marzo, verrà aperto l'annuale corso teorico pratico di Caseificio, presso il R. Osservatorio di Caseificio annesso alla latteria sociale di qui.

Le lezioni avranno luogo tutti i mercoledì, giovedì, venerdì e sabato di ogni settimana.

Le domande d'inscrizione debbono essere inviate entro il 25 corr. al R. Osservatorio di Caseificio, corredate dell'indicazione delle generalità dell'aspirante e del certificato della III elementare.

Da SPILIMBERGO

DISGRAZIA MORTALE

Un ragazzo caduto in un burrone

(Per telefono). — La borgata di Chievolis, Comune di Tramonti di Sopra, è stata funestata da una orribile disgrazia.

Il ragazzo dodicenne Antonio Inavat di Angelo, che si trovava a pascolare le pecore sopra una montagna, vicino alla borgata, volendo abbreviare la via per ritornare in paese, prese un sentiero che per un tratto costeggiava un profondo burrone.

Il margine del burrone era coperto di gelo ed il povero ragazzo sdrucciolò e precipitò nel fondo. Alcuni suoi compagni videro la caduta e accorsero prontamente in suo aiuto, ma giunti con molto pericolo in fondo al burrone, trovarono il disgraziato Antonio già cadavere.

Le autorità, avvertite del triste caso si sono recate sul luogo.

Da GEMONA

Arresto - Corpo filarmonico della Società operaia

Ci scrivono, 15, (*n.*):

Ieri i nostri carabinieri trassero in arresto certo Pascottini Elio di Giuseppe d'anni 18 di qui per lesioni e porto d'arma.

*** Giovedì 16 corr. alle ore 20 preciso nella Sede della Società, avrà luogo l'Assemblea Generale (seconda convocazione) per la trattazione dei seguenti oggetti:

1. — Rendiconto economico 1910.

2. — Relazione della Presidenza sull'andamento e condizioni del Corpo e provvedimenti da prendersi.

La seduta è della massima importanza, e si raccomanda vivamente l'intervento di tutti.

Da OVARO

Un banchetto

Ci scrivono, 15, (*n.*):

Domenica scorsa 5 corr. il cavalier Luigi Niccoli Toscano, ebbe la bella idea di raccogliere a banchetto gli anziani del paese di Nione. Il banchetto fu servito nell'osteria De Franceschi G. Batta (Loi). I dieci convitati credettero ringiovanire grazie alla generosità ed alla presenza del Cavaliere.

Le pietanze ricordarono i tempi passati ed i presenti.

Il paese ne ricevette ottima impressione e gl'intervenuti (è naturale) sono riconoscenti ed augurano all'egregio cav. ed a loro stessi molti anni di perfetta salute.

Da FAGAGNA

Neo cavaliere

Ci scrivono, 15, (*n.*):

Con piacere è stata accolta la notizia che il concittadino Battaino rag. Luigi, primo segretario al Tesoro, è stato insignito cavaliere della corona d'Italia.

Da FELETTO

Per il tram elettrico

Ci scrivono, 15, (*n.*):

Domani ha luogo, in seconda convocazione, la seduta del Consiglio Comunale, per deliberare definitivamente intorno al concorso per la costruzione del tram elettrico Udine-Tricesimo.

Non ritorno sulle vicende che qui ha avuto tale questione; non ho motivo di fare recriminazioni; ognuno è libero, anzi ha il dovere di palesare e sostenere le ragioni di cui è convinto. Ma trattandosi d'un interesse vitale, di questo paese e della provincia, mi permetto dire che sarebbe un vero disastro per questa simpatica plaga, la rinuncia al passaggio di una ferrovia, celere e comoda, che la congiungerà col capoluogo, dove tutti qui hanno tanti interessi.

Non è possibile, mi perdonino i miei conterranei, che non si comprenda finalmente che ogni tergiversazione al riguardo costituisce un danno enorme.

Che sarà di Feletto, tagliata fuori dal grande movimento provinciale?

Diceva bene ieri, nella lettera pubblicata sulla *Patria del Friuli*, il cav. Leonardo Rizzani, che coloro i quali sono ancora indecisi ad accettare il progetto si assumono una ben grave responsabilità. E soggiungeva egualmente bene, invitando ad assumerla con voto palese.

Leonardo Rizzani è uomo, per i servigi resi a questi paesi, da essere creduto sulla parola. Ed io mi auguro che la sua voce ci porti alla fine sospirata e che fra pochi mesi si possa udire il fischio del tram, portatore di benessere.

La storia del mondo civile è là a dimostrarlo.

Da PORDENONE

In memoria del prof. Marchesini - Teatro Sociale - Ballo di gala

Quindici ragionieri residenti in Pordenone, si sono raccolti e hanno fatto una oblazione di L. 75 che inviarono al preside dell'Istituto Tecnico comm. Misani, perchè le destini all'istituzione che meglio crederà, in memoria del defunto illustre prof. Marchesini.

Venerdì sera, la Compagnia Stabile di Roma, darà qui, al Teatro Cojazzi, la *Cena delle Beffe* e la *Cena dei Cardinali*.

Si prevede un pienone.

Questa notte, alle «Quattro Corone», ebbe luogo una sontuosa festa da ballo, alla quale partecipò tutta l'*élite* pordenonese.

Al tocco, ebbe luogo la cena ottimamente servita.

Da TRICESIMO

Mortale disgrazia

Ci scrivono, 15, (*n.*):

Ieri mattina, il carradore Luigi Ovan conducendo un carro della ditta Colleone di Conoglano, sullo stradone di Tricesimo, volle a un tratto salire sul carro stesso.

Disgraziatamente rimase impigliato in una ruota e quindi travolto sotto il veicolo.

Il dottor Carneluti, chiamato, non potè che constatare la morte dell'infelice.

Il fatto ha destato profonda impressione.

Da ROVEREDO

Solenni funebri

Ieri ebbero luogo i funerali del garibaldino G. B. Marconi, che riescirono solenni.

Molto popolo e parecchie rappresentanze parteciparono alla mesta cerimonia.

ARTE E TEATRI

L'Amore dei Tre Re

Teatro affollatissimo per questa nuova produzione del Benelli; produzione che ha sollevato molte discussioni in tutte le città in cui fu rappresentata.

A Udine giunge in ritardo, per ciò sarebbe superfluo riferire la favola già nota al pubblico.

Il nuovo lavoro del Benelli, che si stacca quasi del tutto dai suoi precedenti, ha dei pregi non comuni, specialmente letterari, ma teatralmente è inferiore alle altre opere dell'autore.

E il pubblico ieri sera si attendeva qualcosa di diverso dall'autore della «Cena delle Beffe» e quel qualcosa se l'è sentito sfuggire in tutti tre gli atti.

La recitazione certo non ha giovato a far risaltare i pregi della produzione; fu troppo enfatica da parte di tutti gli attori.

Questa sera due cene: quella delle Beffe e quella dei Cardinali. Ce n'è per un'indigestione!

La semplificazione dei servizi ferroviari

Ecco il problema urgente da risolvere

La nostra stazione ferroviar.

(Dal discorso dell'on. Morpurgo)

Dal lucido discorso pronunciato testè alla Camera dall'on. Morpurgo, presidente della nostra Camera di commercio, sui provvedimenti ferroviari, togliamo questo brano che caratterizza le condizioni della nostra stazione e che è, diremo così, un indicatore irrefragabile per le riforme più urgenti nella compagine delle ferrovie dello Stato.

Disse l'on. Morpurgo:

Non mi preoccupa tanto l'idea che non si possano fare economie, quanto (e ritorno al mio primo concetto) quanto il timore che uno sconvolgimento generale dell'attuale ordinamento, fatto bruscamente, possa portare tale perturbamento nel servizio ferroviario da ricacciarci nelle distrette in cui ci siamo trovati per un lungo e doloroso periodo.

Naturalmente economie bisognerà cercarne da qualche parte: si spenderanno 20, 21, 22 milioni, non so quanti, per il miglioramento del personale, e da qualche parte bisognerà pure farli venir fuori. Ma io penso che le maggiori economie si debbano cercare nella semplificazione dei servizi.

E qui bisognerà proprio che il ministro prenda il proprio coraggio a due mani e faccia da sè, perchè la burocrazia difficilmente lo aiuterà in questa bisogna. Semplificare i servizi si può e si deve potere, l'hanno detto tecnici certo più autorevoli di me.

Io so soltanto per pratica che tutti gli uffici nostri sono addirittura congestionati di personale, so che si creano uffici a ogni momento, so che si moltiplicano le scritturazioni ed i carteggi, che sono persino duplicate ai compartimenti e poi lo sarebbero alle Direzioni di servizio ed al centro, so che in alcune stazioni si sono creati uffici che nessuno potrebbe immaginare!

Voglio anzi raccontare quello che è avvenuto in una stazione che io conosco molto bene, dove si lesina tutto ciò che servirebbe a migliorare il servizio nei rapporti col pubblico, dove le sale d'aspetto lasciano tutto a desiderare, dove c'è talvolta un solo sportello per la dispensa dei biglietti per una quantità di linee, dove tutto, sino a qualche tempo fa, era nel caos e che si è riordinato, fortunatamente, per virtù di una sola persona, di un capo stazione che vi è stato mandato, ma del quale non si riconoscono abbastanza le benemerenze, perchè l'Amministrazione delle ferrovie dello Stato non fa differenza fra i buoni e i cattivi impiegati, non ha modo di premiare gli uni e pare che non abbia modo di punire gli altri. (*Commenti*).

Ancona. E' proprio così.

Morpurgo. Ebbene, in quella stazione si sono creati due uffici, e credo che riderete se vi dirò a che servono! Un ufficio speciale è per la distribuzione degli avvisi! Mezzo impiegato dovrebbe bastare.... (*Commenti*).

Un altro ufficio è per la verifica dei colli eccedenti o mancanti, dei colli cioè che per disguida o per altre ragioni, per quella ragioni alle quali accennava l'onorevole Maggiorino Ferraris, possono mancare... (*Commenti*) perchè per quelle ragioni là, eccedere non possono. (*Si ride*).

Dunque vede la Camera quante economie si dovrebbero poter fare. Ma perchè non si cerca di imitare un po' le altre amministrazioni ferroviarie? Non c'è nessuna amministrazione (questo lo asserisco in modo assoluto e credo che nessuno potrà confutarmelo) così complicata, per quello che concerne i carteggi, e le scritturazioni, come la nostra. E ciò perchè si è venuto creando a mano a mano e si è sempre aggiunto qualche cosa, senza togliere mai nulla.

Ed ora ecco come l'on. Morpurgo chiuse il suo dire:

A mo' di codicillo soltanto esprimo un desiderio all'onorevole ministro, cioè che prenda in considerazione una mia proposta intesa a che siano più largamente rappresentate nella Commissione del traffico le Camere di commercio del Regno, le quali hanno la rappresentanza di quel ceto che dà maggiore incremento alle ferrovie stesse e che praticamented ne conosce meglio i bisogni e gli ordinamenti.

Onorevole ministro, io vi esorto a questo sopratutto, ad avere il coraggio di affrontare il problema delle economie da ritrarsi dalla semplificazione di tutti i servizi, alcuni in una misura, altri in un'altra, ma dalla semplificazione di tutti i servizi. Se voi riuscirete a questo, se saprete vincere le resistenze della burocrazia, abbiate voi a compiere la piccola o la grande riforma (io naturalmente auguro che si faccia la piccola perchè preferisco che non si sconvolga tutto il paese)...

Sacchi, ministro dei lavori pubblici. Questa procede per gradi.

Morpurgo... se riuscirete a questo, io dico che avrete per ciò solo ben meritato del paese, il quale vi dovrà tutta la sua riconoscenza. (*Vive approvazioni — Congratulazioni*).

CRONACA CITTADINA

In risposta ai difensori dei due Domenichi

Il *Crociato* è sorto a difendere il Presidente della Cattedra ambulante di Cividale per le parole che abbiamo dovuto scrivere sotto il titolo: «La storia dei tre Domenichi». L'organo della Curia si è sentito offeso nella sua democrazia, e per poco (ma non passerà gran tempo che lo farà) non si accingeva a difendere quell'altra democrazia, che agrariamente si confonde con la sua, formando una combinazione che diventa sempre più palese e della quale già si vedono i primi tentacoli.

Il *Crociato* vorrebbe travarci in contraddizione su quanto abbiamo detto e diciamo del dovere dell'impiegato e quanto abbiamo scritto sulla sopraffazione commessa a Cividale a danno d'un valente e buono e amato giovane, titolare della Cattedra ambulante di quella città.

E, perchè l'argomento lo merita, rispondiamo come è nostro costume con franchezza, completando il nostro ragionamento.

Non si deve parteggiare come impiegato — vale a dire servirsi della posizione burocratica in favore di uno o dell'altro partito: e ciò non faceva sicuramente — e sfidiamo a provarlo! — l'egregio dottor Dorigo; non lo faceva nè come sindaco di Manzano, dove tutti lo apprezzavano per la rettitudine e per l'operosità, non lo faceva come titolare della cattedra ambulante. Come sindaco e come insegnante egli non aveva parzialità per nessuno; aiutava generalmente tutti, siano liberali o clericali.

Ma come cittadino, aveva, ed ha diritto di pensare a modo proprio, di parlare e di sostenere, coi modi civili, che da uomo bene educato come è il dottor Dorigo rispettava sempre le proprie idee.

Questo abbiamo sostenuto sempre, per amici ed avversari, da queste colonne, perchè per noi, liberali davvero, e non per l'occasione, l'ufficio di impiegato non distrugge il carattere di cittadino; per noi, prima di tutto, c'è l'uomo, col suo carattere indelebile di libero cittadino, che presta l'opera sua, non la sua coscienza; che dà il suo lavoro, non vende l'anima sua.

E se possiamo ammettere che la carica di sindaco di Manzano, ove l'egregio giovane faceva tanto bene, non fosse strettamente compatibile con l'ufficio che reggeva — ma certe coscienze elastiche per quanto coperte di patina agraria, quante altre ben più gravi incompatibilità non sopportano! — se no possiamo disconoscere che il Sindaco si potesse confondere col funzionario, per tutto il resto, vivaddio!, per le cariche sociali e le convinzioni politiche, onestamente e correttamente professate non poteva trovarsi incompatibilità che nella mente piccola e invidiosa di coloro che vogliono avere d'intorno dei cortigiani, dei servitori, degli intriganti, che sanno dare ad intendere, non degli uomini liberi, operosi liberamente e utilmente.

Ripetiamo ai signori clerico-radicali, che vanno estendendo la rete del loro connubio da Udine, per tutta la provincia, e a Cividale se ne vede oggi un altro segno, per piegare le volontà e le coscienze ai loro fini, che per noi e per tutti gli uomini liberi e liberali voler costringere un insegnante di cattedra agraria ambulante a non poter professare correttamente le proprie idee civili e politiche, è una sopraffazione che soltanto la scuola del clero politicante o gl'interessi d'una casta possono ammettere e tollerare. I liberi cittadini italiani devono, indignati, protestare contro simili coercizioni, che per difendere — quando nessuna necessità esiste di difesa — gli interessi d'una grande e benefica Associazione, come è la Società Agraria, ricorrono a provvedimenti che suscitano la rivolta delle coscienze libere, e — lo diciamo con vivo dispiacere — appartengono piuttosto ad una vecchia consorteria, che ad una vasta e utile costruzione moderna.

Furto d'una targhetta

L'altra sera al signor Cesare Scoccimarro, commissionato, fu portata via la targhetta alla bicicletta lasciata per un momento sulla porta di strada.

Commissione del censimento

Ieri alle 14 tenne la prima riunione, in Castello la Commissione del censimento.

La Commissione ha approvato la divisione del territorio comunale in frazioni e sezioni del censimento, rappresentato da un piano topografico all'uopo preparato.

Nei riguardi della denominazione delle nuove vie essendo stata antecedentemente nominata una speciale commissione dalla Giunta, la quale ha già quasi compiuti i nuovi lavori, si è deliberato di attendere che sieno presentate le relative proposte.

Venne diviso la Commissione in due sotto-commissioni, le quali abbiano ad occuparsi rispettivamente del censimento demografico e di quello industriale restando intesa che le deliberazioni definitive verranno prese di comune accordo. Della prima (censimento demografico) fanno parte i signori comm. D. Pecile, Pico Emilio, Della Porta conte Giovanni, Gardi avv. Antonio, Chiussi cav. Osvaldo, Foramiti comm. Libero, Luzzatto cav. dott. Oscar, Rubbazzer cap. Italico.

Della seconda (censimento industriale) fanno parte i signori Cristofori avv. Antonio, Murero cav. dott. Giuseppe, Della Schiava avv. Italico, Beltrandi cap. Giuseppe, Gremese Antonio, Marzuttni cav. uff. dott. Carlo, Omet Giulio Cesare, Picotti Guido; segretari: dott. Virginio Doretti, e Giuseppe Sarti.

Nei riguardi numerazioni del suburbio necessità portare una radicale riforma, numerando i fabbricati per ogni via e piazzale seguendo i criteri della legge sul censimento e delle istruzioni ministeriali.

Questo lavoro venne già iniziato da parte della sezione III municipale sotto la direzione dell'assessore conte Della Porta.

La Commissione deferì al Sindaco la nomina dei primi commessi per i lavori preliminari.

La riunione era presieduta dal Sindaco.

BEETHOVEN

Ieri sera alle 8.30 nella Sala Magna dell'Istituto Tecnico la gentilissima signorina Antonietta Andreoli, una distinta pianista ben conosciuta nella nostra città, ha parlato di Ludwig von Beethoven il grande scrittore musicale tedesco che sta a cavallo di due secoli: il XVIII e il XIX.

La egregia conferenziera ha cominciato con l'esporre un rapido accenno sulle condizioni dell'arte musicale in Germania alla fine del secolo XVIII e quindi passò alle notizie biografiche di quello che giustamente fu chiamato il poeta della sinfonia.

La signorina Andreoli, che è una fervente e intelligente ammiratrice di Beethoven, ci ha presentata la vita del musicista sotto tutti gli aspetti, incominciando col descriverne l'infanzia.

Beethoven che era piuttosto burbero di modi aveva però un cuor d'oro e albergava i sentimenti più gentili. La sua calligrafia era orribile e si trovava impacciato innanzi alle più semplice operazioni di aritmetica. Infatti tutte le fasi, tutti gli atti della sua vita vennero più o meno estesamente narrati. Egli non aveva soltanto il genio per la musica, ma si dedicava pure allo studio della patria letteraria e riuscì buon scrittore tedesco. La sua fama venne stabilita con la sua andata a Vienna, dove si aveva allora, e lo si ha ancora, il culto della buona musica.

La conferenziera si estese a lungo sulla vita artistica e sulle opere musicali di Beethoven, esprimendo dei sani giudizi su tutte le sue sinfonie e sulle suonate.

Con parole efficaci descrisse l'infermità che il maestro ancora in giovane età, e la perdita dell'udito che ne fu conseguenza.

La conferenza riuscì interessantissima, e anche coloro che avevano soltanto una vaga conoscenza del nome di Beethoven, uscirono dall'Istituto tecnico con una chiara e precisa idea della vasta opera musicale del sommo autore germanico.

La signorina Andreoli ebbe segni di approvazione durante la lettura della conferenza, ed alla chiusa fu calorosamente applaudita dal numeroso ed elegante pubblico che vi assisteva.

Convegno degli emigranti

Domenica avrà luogo in Artegna l'XI Congresso annuale degli emigranti Friulani che si terrà nella Sala dell'Albergo Centrale, gentilmente concessa, alle ore 10 ant.

Verrà discusso il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dell'azione del Segretario durante il 1910;
2. Il voto politico agli emigranti (Relatore l'on. A. Cabrini);
3. I probiviri dell'emigrazione (Relatore Cosattini avv. Giovanni).
4. Scuole e biblioteche per emigranti (Relatore Maestro Zanini).

IL SIGNOR LECOQ

AVVENTURE DI UN POLIZIOTTO PARIGINO

Romanzo di EMILIO GABORIAU

Egli spiegò con tuono flemmatico e con accento normanno pronunciatissimo qualmente da più di ventiquattro anni, aveva servito sempre uomini di studio, fra i quali un medico ed un notaio — ch'egli era pratico nelle faccende del palazzo di giustizia, che sapeva spolverar le carte, senza scompigliarle...

In poche parole, egli si espresse così bene, che il giudice, riservandosi ventiquattr'ore per prendere informazioni, trasse dal portamonete un luigi di caparra e fece per consegnarglielo.

Ma in quel punto il domestico normanno, cangiando ad un tempo voce e contegno, ruppe in una risata e disse:

— Il signor giudice crede ancora che Maggio mi riconoscerà?

— Lecoq!... fece il giudice, maravigliato.

— Egli stesso, e vengo per dirvi che se volete avvisar Maggio, per interrogarlo, tutte le misure sono prese per la sua evasione... Sarà domani, se lo credete...

XXXV.

Quando un giudice istruttore presso il tribunale della Senna vuol interrogare un prevenuto consegnato in una delle prigioni, — eccettuato il Deposito, poichè comunica direttamente col Palazzo di Giustizia, — ecco come va la cosa.

Il giudice consegna ad un usciere un ordine di estrazione, la cui sola formula imperiosa e concisa, basterebbe a dare un'idea dell'onnipotenza del magistrato istruttore.

Dessa è così concepita:

«Il sorvegliante della prigione di... rimetterà al latore del presente il nominato... prevenuto di... per condurlo davanti a noi nel nostro gabinetto, al Palazzo di Giustizia e rintegrarlo poi nella detta prigione».

Niente di più niente di meno, una firma, il sigillo, e tutti obbediscono.

Ma dal momento che il direttore è provveduto di quest'ordine, fino allo istante della rintegrazione, desso è sollevato dalla sua responsabilità. Avvenga che può, egli ha il diritto di lavarsene le mani.

Ma quanti fastidi per il viaggio del più semplice birichino, quante cerimonie, quante precauzioni!

Si fa montare il detenuto in una di quelle lugubri vetture cellulari, che si possono vedere ogni giorno di stazione alla piazza dell'Orologio o nel cortile della Sainte-Chapelle, e si chiude solidamente in uno dei compartimenti.

Questa vettura lo conduce al Palazzo, ed ivi, intanto che aspetta la sua volta di essere interrogato, lo si depone in una delle celle della prigione di aspetto, che chiamavasi altre volte «la trappola».

Il prevenuto sale in vettura nello stesso recinto della prigione e ne discende in un cortile interno, le cui uscite son chiuse e guardate a vista.

Tanto alla salita che alla discesa, il prigioniero è circondato da sorveglianti.

Per via egli sta sotto la vigilanza di molti guardiani collocati, gli uni nello spazion che separa i compartimenti, gli altri nel *cabriolet*, vicino al conduttore.

Finalmente delle guardie di Parigi scortano sempre la vettura.

Epperò i più arditi ed abili malfattori riconoscono che è proprio impossibile di scappare, durante la traversata, da una di quelle prigioni ambulanti.

Le statistiche dell'amministrazione non contano che trenta tentativi di evasione in dieci anni.

Di que' trenta, venticinque erano assolutamente ridicoli. Quattro furono scoperti prima che i loro autori avessero potuto concepire delle serie speranze. Uno solo, quello di Gourdier, di pieno meriggio, in via di Rivoli, fu a un pelo di riuscire; egli trovavasi a cinquanta passi dalla vettura, quando una guardia municipale lo arrestò.

Sopra tutte queste circostanze fondavasi il piano di Lecoq per l'evasione di Maggio, piano d'una semplicità quasi infantile, come confessava ingenuamente egli stesso.

Consisteva nel chiudere imperfettamente il compartimento di Maggio, al momento della partenza dalla prigione, e nel dimenticarvelo quando la vettura, dopo aver versato nella «trappola» il suo carico di bricconi, andrebbe, secondo il suo solito, ad aspettare in piazza l'ora del ritorno.

V'era da scommettere cento contro uno che il prevenuto profitterebbe di una tal dimenticanza per pigliare il largo.

Ogni cosa fun dunque apparecchiata e combinata conforme alle intenzioni di Lecoq, pel giorno da esso indicato, cioè, pel primo lunedì dopo le vacanze di Pasqua.

L'ordine di estrazione fu spiccato e rimesso a un capo-soprastante assai intelligente, con le più particolareggiate istruzioni.

La vettura cellulare destinata al trasporto del sedicente saltimbanco doveva arrivare al Palazzo solo verso il mezzogiorno.

E non pertanto, fin dalle nove, aggiravasi intorno alla prefettura uno di quei consumati biricchini di Parigi, che farebbero quasi credere alla favola di Venere che esce dai flutti, sì veramente paiono nati dalle schiume del ruscello.

Egli vestiva una vecchia *blouse* di lana nera e pantaloni larghissimi a scacchi, tenuti alla cintola da una cintura di cuoio. I suoi stivali dicevano chiaramente ch'egli aveva dovuto fare delle corse sfrenate in mezzo al fango del quartiere; il suo berretto era proprio indecente, ma la sua cravatta di seta rossa, annodata con una pretensione marcatissima di galanteria, non poteva essere che il dono d'una innamorata.

Aveva il colorito pallido, gli occhi contornati da livide occhiaje, la guardatura bieca, la barba rara. I suoi capelli giallicci, attaccati alle tempie, erano tagliati a spazzola sopra la nuca e rasi in giro, quasi per risparmiar fatica al boja.

Al vedere il suo passo, l'ondeggiar dei suoi fianchi, il moto delle spalle, il suo modo di tener fra le labbra un mozzicone di sigaro e di lanciare un getto di saliva fra i denti, Polite Chupin gli avrebbe teso la mano come ad un amico, ad un «camaro», ad un «zig».

Era il 14 aprile, il tempo era bello, tiepida l'atmosfera, e le cime degl'ippocastani delle Tuileries verdeggiavano all'orizzonte; quel bel mobile doveva esser contento di vivere, e lieto di non far nulla.

Egli andava e veniva lungo la piazza battuta nelle ore del mattino da tanti piedi ignobili, e divideva la sua attenzione fra i passanti e gli uomini che erano occupati a cavar sabbia lungo le rive della Senna.

Altre volte traversava la strada e andava a dire qualche parola ad un vecchio e rispettabile signore cogli occhiali e colla barba lunga, il quale vestiva con proprietà, aveva guanti di filugello, e sembrava un piccolo capi-

(Continua)

5. Proposte varie.
6. Nomina delle cariche - Chiusura del Congresso.

L'assemblea della Società dell'Unione nella nuova sede

Numerosissimi intervennero i soci all'assemblea dell'« Unione » convocata nella nuova sede, in palazzo Beretta.

I nuovi ambienti destarono in tutti gli intervenuti la più gradevole impressione, sia per la grande signorilità dei locali, sia per l'arredamento. Di tale impressione si fece interprete il socio capitano Beltrandi che propose un plauso ed un ringraziamento a tutti coloro che della nuova sede si occuparono e specie alle gentili signore che vi dedicarono la loro attività e seppero dare anche ai più modesti particolari dell'addobbo una nota di buon gusto e di eleganza. L'assemblea approvò, acclamando. Si procedette quindi allo svolgimento dell'ordine del giorno; all'approvazione del preventivo 1911 ed alle votazioni per le cariche sociali, risultando rieletti i signori avv. Aleardo Chiussi, nob. dott. Ettore Orgnani Martina, dott. cav. Giuseppe Urbanis nel Consiglio direttivo ed eletti i signori co. Antonino Deciani, cav. Maurizio Hoffmann e cav. Giovanni Scudresen a revisori dei conti.

Questa sera avrà luogo alla Società dell'Unione la prima gran serata di ballo.

Ancora del furto di Champagne al caffè alla Nave

Il secondo ladruncolo di cui ieri ignoravamo il nome e che riuscì a fuggire all'inserviente del caffè, è certo Lattuale Gaetano fu Antonio di anni 17 abitante in via Bertalda, fattorino telefonico come il Lodolo già arrestato.

In seguito alle dichiarazioni del Lodolo stesso, ieri mattina venne tratto in arresto anche lui.

Coinvolti nell'*affare* sarebbero anche altri due ragazzi sui 15 anni, che avrebbero partecipato al furto delle altre bottiglie nei giorni passati.

Uno che voleva morire

Ieri sera, verso le 23, mentre la gente sfollava dal Teatro, un giovinotto, di cui ignoriamo il nome, in via Grazzano andava gridando di volersi ammazzare, facendo atto di gettarsi nella roggia, ciò che gli venne impedito da due sottufficiali della vicina caserma di finanza.

Dopo si portò in via Marangoni ed anche là vicino al Levra rinnovò il tentativo, ma questa volta la madre, (almeno ritiensi per l'atteggiamento e per l'età) lo trattenne e riuscì a condurlo con se.

E' inutile dire che la seconda tragicomica aveva richiamato buon numero di curiosi e diede luogo ai più svariati commenti.

Sul lavoro

Tomadoni Giovanni di Luigi d'anni 22 di Pasiano di Prato, muratore riportò una ferita lacera al cuoio capelluto; Degano Marina di Giuseppe d'anni 21, ferita lacera alla mano destra; Chiarandini Antonio fu Nicolò d'anni 59, si produsse delle contusioni al dorso.

Moreale Angelo di Leonardo, d'anni 43, fuochista, riportò una ferita lacera al pollice della mano destra.

Presut Amedeo fu Andrea, d'anni 37, si produsse delle ferite da strappo al dito indice sinistro, con asportazione parziale dell'unghia.

Ricorsero al medico dell'Ospitale che li giudicò guaribili in una decina di giorni.

Statistica dell'Ufficio del Lavoro

Delle contravvenzioni denunziate durante il 1910 è pervenuta finora notizia all'Ufficio del lavoro che i signori Pretori della Provincia hanno giudicate 643 contravvenzioni alla legge sull'emigrazione.

Di queste: N. 181 imputati vennero assolti; N. 591 condannati con multe per un importo complessivo di 16.878 lire; perdonati N. 75 per complessive L. 4000.

RECENTISSIME

(Nostro servizio telegrafico e telefonico particolare)

Come è finita al Senato la discussione della riforma

ROMA, 15, (notte). — Il Senato ha esaurito oggi la discussione sulla riforma, con un notevole discorso di Luigi Luzzatti che fu vivamente applaudito.

L'aula di Palazzo Madama presentava un aspetto, se possibile, più imponente del solito.

Tutte le tribune erano gremite, specialmente quella dei deputati.

Resta stabilito che di tutte le riforme il Senato non accetta che la parte riguardante l'articolo 33 dello Statuto, relativo le categorie nelle quali sono scelti i senatori e la elezione della presidenza, attualmente di nomina regia.

E' certo che non si farà nulla per rendere il Senato parzialmente eleggibile.

E' da notare, però, che il voto del Senato, circa l'eleggibilità, non tocca il merito della questione sibbene respinge semplicemente le proposte della commissione.

Le piccole riforme potranno essere effettuate entro l'anno. Occorrerà, però, ch'esse vengano, presentate, in progetto di legge, all'aprovazione delle due Camere.

Come finirà la discussione ferroviaria alla Camera

ROMA, 15, notte:

Notevoli sono state, oggi a Montecitorio, le interpellanze degli on. Turati e Longinotti circa i discorsi inaugurali dell'anno giuridico, dei procuratori del re di Milano e di Brescia.

Apprezzato il discorso dell'on. Guicciardini sulla riforma finanziaria.

Prevedesi che la discussione finirà in settimana, e che non vi sarà battaglia avendo il governo accettato di demandare l'esame definitivo a una commissione.

Montagna non sarà arrestato

ROMA, 15, notte:

Nessuno si levò a parlare sulla proposta d'autorizzazione a procedere contro l'onor. Montagna, che venne approvata.

L'autorizzazione si limita all'apertura del procedimento penale, e non concede l'arresto preventivo.

L'elezione contestata di città Sant'Angelo

ROMA, 15. — Stamane si è riunita la Giunta delle elezioni per discutere l'elezione contestata di Città Sant'Angelo (proclamato Chiaraviglio).

Il relatore on. Danieli ha riferito lungamente sui dati della prima e della seconda votazione e sulle proteste presentate alla Giunta.

Per il soccombente conte Marino Delfico ha parlato l'avvocato Romualdi il quale ha concluso per l'annullamento della votazione della sezione di Castellamare e per la conseguente proclamazione a deputato del conte Delfico. Hanno quindi presa la parola pel Chiaraviglio gli avv. Celli e Fabrizi, concludendo per la convalidazione del loro difeso;

La Giunta si adunerà nel pomeriggio per deliberare in seduta segreta.

La campagna diffamatoria contro l'Italia

ROMA, 15. — L'on. Enrico Bonanno ha presentato la seguente interrogazione:

« Interrogo il Presidente del Consiglio e il ministro degli Affari Esteri per sapere quale azione intendano di esplicare di fronte alla campagna diffamatoria iniziatasi da alcuni giornali americani e svizzeri sulle condizioni sanitarie del nostro paese e a favore degli albergatori stranieri ».

Per l'ultima definitiva lista di epurazione alla Minerva

ROMA, 15. — Il *Messaggero* dice che questa sera alle ore 22 si riunirà il Consiglio dei ministri a casa del Presidente del Consiglio. Il Ministro Credaro sottoporrà all'approvazione dei colleghi la lista dei funzionari della Minerva proposti per l'esonero dal servizio. Il ministro Sacchi intratterrà i colleghi sulle dichiarazioni che egli farà domani alla Camera.

Il terremoto di ieri a Foggie

FOGGIA, 15. — La scossa di terremoto di ieri ha avuto un'intensità pari al secondo grado della scala Mercalli. Il solo danno verificatosi è una lesione nella camerata delle carceri.

Un tragico suicidio

FIRENZE, 15. — Un tragico suicidio si è compiuto questa mattina circa alle 4, nella centralissima via Martelli al num. 8. Viveva colà la signora Marianna Landozzi di 80 anni con due figli. Essa era da qualche tempo ammalata. Stamane avanti l'alba, alzatasi dal letto eludendo la vigilanza dei famigliari, si gettò dalla finestra nel cortile sottostante. Fu raccolta gravemente ferita e poco dopo cessava di vivere. Alla casa sono accorsi dei funzionari di P. S.. Il fatto ha prodotto grande impressione.

Gli studenti italiani per l'università a Trieste

TRIESTE, 15. — Telegrafano da Graz: In una adunanza, molto numerosa, gli studenti italiani hanno votato il seguente ordine del giorno:

« Gli studenti italiani di Graz nella adunanza del 13 febbraio 1911, presa cognizione degli ultimi avvenimenti riguardanti la facoltà giuridica italiana, risoluti di perseverare nel motto: « Trieste o nulla », protestano contro il voto della commissione al bilancio, che, fissando la sede a Vienna, segnò un regresso nel loro postulato; eccitano i deputati ad opporsi energicamente nelle prossime deliberazioni parlamentari a qualunque sede che non sia Trieste; dichiarano di continuare e di intensificare le agitazioni finchè non avranno raggiunto una facoltà giuridica italiana a Trieste, germe d'un'Università completa è non lontana, e l'interinale riconoscimento degli studi fatti nel Regno ».

I funerali del barone Rinaldini

TRIESTE, 15. — Stamane alle 10 ebbero luogo i funerali dell'ex-governatore di Trieste barone de Rinaldini. I funerali erano ufficiali.

Il feretro era seguito dai figli, dal podestà Valerio, dal luogotenente Hohenlohe e dai rappresentanti delle autorità.

Vi erano anche gli ex podestà Pitteri, avv. Sandrinelli e Dompieri.

Durante il passaggio del funerale, sia per l'ora mattiniera, sia perchè non si riteneva che il passaggio avvenisse a piedi per tutto il percorso, formavano ala al corteo soltanto quelle persone che si erano imbattute nel funerale.

Le terribili scene nello scontro di Couverville

COUVERVILLE, 15. — Al momento dello scontro si sono prodotte delle scene spaventevoli. Il dottor Cordon che era con sua moglie in un vagone di prima classe, fu lanciato sotto al vagone. Sua moglie rimase però nel corridoio. Immediatamente il vagone si alzò perpendicolarmente sulla linea ferroviaria e si incendiò.

In un minuto la signora Cordon è morta tra le fiamme. Malgrado le sue vive sofferenze il dott. Cordon ha dato prova di un grande sangue freddo. Gli sposi Cordon avevano con loro una borsa di cuoio contenente 30,000 franchi di valori. La borsa è scomparsa. Un ferito dell'età di 16 anni è morto stanotte all'ospedale.

I lenti lavori di sgombero

COUVERVILLE. — I lavori di sgombero sul luogo del disastro son continuati tutta la notte lentamente per la oscurità e pel freddo glaciale. I soldati hanno acceso lungo la linea dei fuochi con i rottami dei vagoni. Il fuoco cova ancora sotto i rottami, terminando di consumare la parte in legno del vagone ristorante, i cui ferri sono contorti.

Lo spettacolo è terrificante.

All'alba si è reso conto dell'urto spaventevole. Si è constatato che di tre vagoni e un furgone, rimangono soltanto i telai in ferro, rotti e contorti. La strada ferroviaria non esiste più su gran tratto di percorso. Le rotaie sono state non solo strappate sulle due linee, ma ridotte veramente a pezzi.

La locomotiva del treno investitore è irriconoscibile. Nella notte sono stati scoperti i resti dei cadaveri resi così informi che sarà impossibile identificarli. Un viaggiatore, certo Lefevre che si trovava sul treno investitore con la sua signora, ha riconosciuto cinque cadaveri e tra questi quello di sua moglie e di sua nuora che si era sposata sabato scorso. Quattro altri membri della famiglia sono ancora tra i morti ed i feriti non identificati. Il dott. Cordon ha due costole fratturate ed una triplice frattura al braccio.

36 rivoluzionairf ucilati

LONDRA, 15. — Il « Daily Mail » ha da Giamaica che il Governo ricorre alle misure più crudeli per impedire la diffusione della rivoluzione. Ogni giorno avvengono esecuzioni capitali. Giorni fa a Port-au-Prince si fucilarono sommariamente 36 persone.

La peste a Vladivostok

PIETROBURGO, 15. — Un telegramma pubblicato dal *Novoje Vremie* annuncia la comparsa della peste a Vladivostok.

La Crimea sotto la neve

PIETROBURGO, 15. — In tutta la Crimea è intensissimo il freddo. La neve è talmente alta che parecchi villaggi hanno le comunicazioni tagliate. Il governatore ha dovuto per recarsi a Ialta, farsi aprire una strada tra la neve.

La Regina del Belgio in Egitto

BRUXELLES, 15. — L'*Etoile Belge* annunzia che è probabile che la Regina vada in Egitto, sulla riva del Nilo e probabilmente ad Alessandria, o al Cairo. Il suo soggiorno si prolungherebbe fino al ritorno della buona stagione.

Una frana che seppellisce 12 operai

MONS, 15. — E' caduta una frana nei lavori sotterranei delle miniere di carbone di Moncau-Fontaine. Quattro operai sono sepolti, altri 8 sono morti.

UN DOMATORE sbranato da una tigre

NIZZA, 16, ore 1:

Il domatore Havemann, faceva fare ieri alcune esercitazioni a delle belve, dinanzi a un apparecchio cinematografico.

A un tratto una tigre si lanciò contro di lui lacerandogli ad unghiate una gamba.

La tigre venne presto ridotta all'impotenza, e il domatore venne trasportato all'Ospedale, ove versa in grave stato.

Una dimostrazione a Thiene

VICENZA, 15, notte:

Ieri ebbe luogo a Thiene una forte dimostrazione contro il municipio, circa l'amministrazione daziaria.

La dimostrazione fu sedata con l'intervento dei carabinieri.

Il papa indisposto
Tutti i ricevimenti sospesi
Qualche preoccupazione

ROMA, 16 (ore 1). — Il Papa ieri ha sospeso il ricevimento perchè indisposto.

La *Tribuna* dice che trattasi del solito abbassamento di voce di cui il Papa soffre.

Il dott. Pedacci, medico di S. S., interrogato, disse trattarsi di cosa lieve per la quale basterà qualche giorno di riposo.

Ieri sera il dott. Pedacci si è recato a visitare nuovamente S. S. e crede che tutto si riduca a lieve attacco di influenza localizzato alla gola.

A ogni modo tutti i ricevimenti sono rinviati.

La quarta edizione della *Tribuna* recava notiize un poco più serie: i bronchi sono irritati, e al momento di andare in macchina ha la notizia che la temperatura di S. S. è salita a 37,8.

Il dott. Pedacci, data la tarda età del Pontefice gli ha prescritto un assoluto riposo, e crede in quattro giorni possa rimettersi.

Malgrado queste notizie circolano voci allarmanti, e non si celano preoccupazioni data la tarda età di Pio X.

Dott. I. FURLANI, Direttore
Giovanni Minighini, gerente resp.
TIPOGRAFIA FRIULANA

Camera di commercio

Denuncie delle ditte durante il mese di gennaio 1911.

Forno rurale di S. Daniele, S. Daniele del Friuli — Società anonima cooperativa per azioni a capitale illimitato. Durata anni 15. Capitale sociale sottoscritto L. 5410. (Boll. atti legali N. 57 del 11 gennaio 1911).

Eugenio Calligaro — Auto garage — Pordenone. Compra vendita e noleggio automobili. Officina meccanica e rifornimenti. — Unico proprietario e firmatario il titolare.

Francesco di Francesco Stroili, Gemona — Sciolta la società nominando liquidatore il socio sig. Stroili cav. Antonio fu Francesco.

Ruter Giuseppe fu Angelo, Udine — Laboratorio falegname — Unico proprietario e firmatario il titolare.

Tomasella Pietro succ. a Teresa Quaglia, Pordenone — Neg. manifatture e coloni — Ceduta l'azienda alla ditta E. Polon e C.

I genitori ed i parenti tutti annunziano la morte del loro diletto

Ermacora Domenico

di mesi due e mezzo ieri avvenuta alle ore 11.

Udine, 16 febbraio 1911.

I funerali seguiranno oggi giovedì, alle ore 15.30, partendo dalla abitazione in Viale Stazione 19.

La presente serve di partecipazione personale.

LE NECROLOGIE

per il *Giornale di Udine* si ricevono fino alle ore 6 pom. presso l'Agenzia A. MANZONI e C., in via della Posta, e più tardi, e fino alla mezzanotte, alla tipografia del Giornale in Vicolo di Prampero N. 7.

Ospitale Civile di Udine

A tutto il 28 febbraio corr. è aperto il concorso ad un posto di Medico Assistente. Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione.